

Il deficit calorico precoce è associato a un rischio più elevato di morte nei pazienti COVID-19 con ventilazione invasiva

Emanuele Cereda, Amedeo Guzzardella, Catherine Klersy, Mirko Belliato, Andrea Pellegrini, Fabio Sciutti, Silvia Mongodi, Sara Masi, Silvia Crotti, Monica Savioli, Alberto Zanella, Francesco Mojoli, Giacomo Grasselli, Riccardo Caccialanza

RIASSUNTO

Background e obiettivi: Lo scopo di questo studio è di valutare la gestione del supporto nutrizionale nei pazienti con COVID-19 assistiti con ventilazione meccanica ed esplorare l'associazione tra il deficit calorico precoce e la mortalità, tenendo in considerazione i possibili fattori di confondimento (ad esempio l'obesità).

Metodologia: Questo è uno studio prospettico condotto durante la prima ondata della pandemia da COVID-19 nelle unità di terapia intensiva di due ospedali universitari di riferimento della Lombardia.

Duecentoventidue (222) pazienti trattati consecutivamente con ventilazione meccanica sono stati monitorati durante la loro permanenza in terapia intensiva. Oltre ai principali dati demografici e clinici, sono state registrate informazioni sul percorso e sulla quantità di supporto nutrizionale fornito su base giornaliera.

Risultati: Tra i pazienti ancora in terapia intensiva e sopravvissuti al giorno 4 (N = 198), 129 (65,2%) e 72 (36,4%) hanno raggiunto un apporto calorico e proteico soddisfacente, rispettivamente, principalmente con somministrazione enterale.

Nell'analisi multivariata, un apporto calorico soddisfacente al giorno 4 è risultato associato ad una mortalità inferiore (HR = 0,46 [95%CI, 0,62-0,82], P < 0,001). L'obesità di I grado (body mass index, BMI ≥ 30 e < 35 kg/m²) è risultata associata a maggiore mortalità (HR = 1.99 [95%CI, 1.07-3.68], P = 0.029), mentre i pazienti con l'obesità di II e III grado (BMI ≥35 kg/m²) hanno avuto minore probabilità di essere svezzati dalla ventilazione meccanica (HR = 0.71 [95%CI, 0.62-0.82], P < 0.001).

Conclusioni: Questo studio ha confermato ruolo clinico negativo dell'obesità nei pazienti COVID-19 ventilati meccanicamente e suggerisce che il deficit calorico precoce può contribuire in modo indipendente a peggiorarne la sopravvivenza. Pertanto, dovrebbe essere fatto qualsiasi sforzo per implementare un adeguato supporto nutrizionale tempestivo in tutti i pazienti con COVID-19 durante la degenza in terapia intensiva.